

La trascrizione della lettera spedita da Imola il 2 maggio 1987 e recapitata a Alfonsine a casa della 19enne fidanzata del 21enne Pier Paolo Minguzzi che era stato rapito il 21 aprile e ritrovato morto l'1 maggio. È stata letta in aula da Michele Leoni, presidente della corte d'assise, nell'udienza del 4 ottobre 2021. Tre imputati per omicidio.

*Costretto dal cinismo di chi muove i fili di questa maledetta vicenda, a non poterti più telefonare, per rimanere in tuo contatto non mi rimane che un'unica strada, quella della lettera. Conscio dei pericoli che sto correndo (una sola tua parola potrebbe significare la mia fine) non ho saputo resistere alla carica umana e sentimentale che la tua presenza ha suscitato in me, parlarti è stato un riaprire una parentesi chiusa sui valori della vita, un sentirmi reintegrato verso gli altri, verso quella società che odio forse senza ragione.*

*Io spero nella tua comprensione quando dico che è la prima volta che mi trovo in balia di una situazione di questo genere. La mia vita è sempre filata sui binari di una violenza leggera, atta più al bisogno di sopravvivenza che non al fattore terroristico, non ho mai avuto la forza di fare del male. Fino a un paio di anni fa vivevo in maniera normale, avevo la ragazza, studiavo, mi divertivo come tanti. Poi a un tratto il crack, prima la droga poi la prostituzione e infine la morte dell'unica persona per la quale mi sentivo ancorato alla vita. E da quel momento sempre più giù fino a ritrovarmi immerso in un mondo fuori dalla mia dimensione.*

*Ieri ho sentito la voce del tuo Pier Paolo, una voce pungente, emozionata, incredula e sono rimasto impietrito con il viso tra le mani a pensare a quanto stia soffrendo, a quanto stiano soffrendo i suoi familiari e a quanto stia soffrendo tu che per lui provi il sentimento più grande, "l'amore".*

*Ma cosa non si farebbe per amore? Io compravo la droga per la mia Francesca, perché l'amavo e non volevo sentirla soffrire, e quando non avevo soldi mi prostituivo pur di sentirla mia e alla fine non mi è rimasto che un cadavere sulla coscienza. Ma io non volevo che morisse, io l'amavo e lei mi amava, ci amavamo a vicenda. "Loro" me l'hanno uccisa.*

*Ma loro chi? Ecco dove sta la mia ribellione, ecco dove prende spunto la mia incoscienza. Ma voglio uscire fuori da questa vita, non ne posso più, voglio cambiare, avere anche io una casa, una famiglia e una persona che mi ama e un figlio al quale insegnare il perché della nostra presenza sulla Terra. Voglio tornare a camminare libero senza paura e a sorridere, provare la gioia di stringere la mano in segno di amicizia con tutti ed essere amico di tutti.*

*Non rinnegarmi, anche io ho un cuore, un cuore che va alla ricerca di amicizia e comprensione. Se te la senti perdonami almeno tu e quando sentirai parlare di me ricordati che non sono altro che un uomo che conosce l'umanità del peccato e la crudeltà del vivere ma aggiungerei che so misurarmi nella dimensione di questo mondo in cui siamo costretti a vivere prigionieri dell'illusione del successo.*

*Grazie, sei un'amica!!!*

*Alex*